

Una firma contro la precarietà

Parte la campagna «Precariare stanca»
Mussi: parliamo di cose serie, non di Berlusconi

■ di Felicia Masocco / Roma

SERVE UNA FIRMA contro la precarietà.

Parte domenica la campagna a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare che punta a cambiare radicalmente le attuali norme sul lavoro perché «Precariare stanca». È lo slogan scelto dalla sinistra Ds,

ma è anche una sfida. Innanzitutto a chi ha riformato il mercato del lavoro consegnando intere generazioni all'incertezza. È poi un pungolo per chi nell'Unione mostra di indugiare sui termini, indeciso se abrogare, cancellare, correggere, rivedere, la legge 30. «È una discussione stucchevole» dice Fabio Mussi, leader della sinistra Ds, che ieri ha presentato l'iniziativa contando - dal 5 al 12 febbraio 12 - 57 tappe per la raccolta delle firme. L'obiettivo è avere già all'inizio della legislatura una proposta da cui ripartire sui temi del lavoro.

Poco interessato alle «ipotesi nominalistiche» Mussi sostiene che la cosa migliore da fare sia dire «che cosa deve essere cancellata

la sorte dei lavoratori che cedono ad altre aziende». Il comitato chiede infine al prossimo governo di stabilizzare i 300mila precari del pubblico impiego. Il tema del lavoro deve tornare ad essere centrale. Da questa campagna elettorale, «basta con l'avanzamento» taglia corto Mussi. «Dopo aver parlato di finanza per mesi siamo passati all'informazione e alla politica: siamo certi che siano queste le priorità della gente?» si chiede Gloria Buffo. Secondo Bankitalia nei cinque anni di questa legislatura i redditi da lavoro sono calati del 2,8%; in un quarto di secolo 6 punti di Pil hanno traslocato dal lavoro alla rendita. La rotta va invertita, serve una nuova politica economica e le nuove norme sul lavoro non sono cosa a parte «sono già una nuova politica economica». A 4 milioni e mezzo di persone viene impedito di progettare il futuro. «Parlo di politiche per la famiglia - attacca Rodotà - ma la precarietà del lavoro è il primo ostacolo per formare una famiglia e la prima causa del moltiplicarsi delle unioni di fatto perché nessuno si lega a nulla». «Ti dicono che non devi fare la tessera del sindacato e, se sei donna devi impegnarti a non fare figli - aggiunge Nerozzi -. Lo fanno anche cooperative di area religiosa. Ruini quando parla di famiglie dovrebbe occuparsi anche di questo».

«con la proposta di «Precariare stanca» il 90% della legge 30 risulta cancellato. L'iniziativa è sostenuta da un comitato presieduto da Stefano Rodotà, tra i primi firmatari Gloria Buffo, Giovanni Berlinguer, Rita Borsellino, Don Luigi Ciotti, Tullio De Mauro, Carla Fracci, Luciano Gallino, Massimo Ghini, Paolo Leon e molti altri tra cui sindacalisti Cgil con i segretari confederali Morena Piccinini e Paolo Nerozzi e i leader delle maggiori categorie. La proposta si articola in cinque punti «necessari per restituire a oltre 4 milioni di persone dignità e un futuro certo». La modifica del codice civile consentirà di «ridurre a due sole tipologie l'attuale giungla di contratti: quella del lavoro economicamente dipendente e quella del lavoro autonomo». Il lavoro a termine deve costare di più, anche in termini previdenziali. E al terzo rinnovo deve essere trasformato in un contratto stabile. Le imprese devono poi «curare per 48 mesi



Uno striscione di lavoratori precari Foto di Andrea Sabbadini

Intesa raggiunta per il contratto delle aziende orafe e delle cooperative

MILANO È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo contrattuale dei lavoratori delle cooperative (20.000 addetti) e dell'industria orafa e argenteria (15.000 addetti).

Fim, Fiom e Uilm hanno firmato il rinnovo con la Lega delle Cooperative e con l'Unione industriale di Firenze sulla base degli stessi parametri delle intese raggiunte con Federmeccanica e Unionmeccanica-Confinpi.

Per i lavoratori delle coop è previsto un aumento di 100 euro sui minimi retributivi, slittamento della vigenza contrattuale ad ottobre 2006 (considerando che l'ultimo biennio economico decorre

dal gennaio 2004), un aumento retributivo di 118 euro sui minimi contrattuali, 360 euro di una tantum.

«Questo contratto - osserva Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm - è agganciato a quello dei metalmeccanici anche se i contenuti hanno una loro specificità. Proprio sulla base della spinta del contratto deo metalmeccanici abbiamo chiuso le vertenze a Firenze e a Roma».

«La nostra categoria - conclude Colonna - si occupa di altri tre contratti che sono ancora da chiudere: quelli degli orafi artigiani, dei metalmeccanici artigiani e degli odontotecnici. Stiamo lavorando per riuscire a dare una svolta positiva anche a queste vertenze ancora aperte che riguardano altri 450.000 addetti. Visti i precedenti, ritengo che possiamo farcela in tempi brevi».

EMILIA ROMAGNA «Nuovi mercati per rilanciare il turismo»

BOLOGNA L'Emilia-Romagna, regione leader delle vacanze (18 miliardi di euro di volume d'affari, più di 51 milioni di presenze), prende l'iniziativa per rilanciare il turismo italiano.

Il momento, dal punto di vista dell'Emilia-Romagna, pare essere favorevole. Ma Vasco Errani, presidente della Regione, ammonisce: «Dopo quattro anni di difficoltà dobbiamo investire sulla qualità del sistema-paese».

Errani indica «nella logistica, nei trasporti, nella cultura, nell'ambiente e nella promozione, ma anche nell'integrazione fra la promozione pubblica e la commercializzazione privata» le leve per risolvere un comparto economico sofferente da troppo tempo ormai.

«In Emilia-Romagna abbiamo scelto questa via e i risultati ci confortano - spiega il presidente della giunta regionale - Ma i risultati importanti si collegano solo se ciascuno fa al meglio il proprio lavoro, e per rimettere in pista il nostro Paese serve un concerto di attori. Una parte rilevante la devono svolgere gli enti locali e le regioni che possono fare sistema e lavorare ai temi dell'aggregazione dei soggetti, della valorizzazione delle identità, della qualificazione dei prodotti turistici».

«Penso che abbiamo bisogno di una politica nazionale del turismo che sia fondata su tre pilastri - sottolinea ancora Errani - lo stato, le regioni, il sistema delle imprese. Nel turismo si aprono nuovi mercati e cresce il movimento complessivo, ma l'Italia resta ferma o arretra. Dobbiamo reagire, cambiare: condividere una strategia, investire sulla rete delle risorse turistiche, aggiornando l'offerta e la qualità dei servizi. Così può nascere un vero Progetto Italia. Penso sia chiaro a tutti che occorre un cambiamento, e il 2006 deve essere l'anno nel quale mettiamo le basi di questo cambiamento».

Nel periodo 1995-2004 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 403 milioni di euro, oltre la metà dei quali per lo sviluppo e la riqualificazione dell'offerta pubblica e privata (interventi strutturali su alberghi, campeggi, ristoranti, terme, impianti di risalita, parcheggi, giardini, sentieri, porti, castelli) e il resto per le attività di promozione e commercializzazione.

«Queste risorse pubbliche hanno fatto da volano agli interventi privati che sono stati di circa 1.405 milioni» - rivela Giuseppe Chicchi, amministratore delegato dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Un circuito "virtuoso" che ha permesso all'Emilia-Romagna di mantenere apprezzabili volumi di traffico turistico ed anche di "difendere" il sistema paese.

AGRICOLTURA

Sciopero di 8 ore Manifestazione davanti al Senato

MILANO Manifestazione nazionale dei lavoratori agricoli, questa mattina alle 9, davanti al Senato. Obiettivo della mobilitazione, l'abrogazione da parte del governo del comma 147 sulle indennità di disoccupazione nel settore. Il sindacato stima che saranno migliaia i lavoratori del comparto agricolo che giungeranno a Roma, mentre in tutta Italia si svolgerà uno sciopero di 8 ore, il quarto in tre mesi, nonostante sia stata più volte annunciata dallo stesso governo la proroga dell'entrata in vigore dei tagli ai sussidi fino al 2007. «Confermiamo le iniziative di protesta - afferma il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriacio - perché ci fidiamo poco dei nostri interlocutori politici. Più volte sono state fatte promesse poi puntualmente smentite dai fatti. Intorno all'agricoltura italiana ci sono molti interessi politici ed economici, ma questi interessi non comprendono mai le necessità dei lavoratori agricoli».

Il Veneto non può fare a meno della Romania

Analisi della Cgil sul «distretto» di Timisoara: 1.841 imprese italiane, tutte senza sindacato

■ di Michele Sartori / Padova

VENETO Nel distretto di Timisoara ci sono 1.841 aziende italiane, e 479 venete: in nessuna, ma proprio nessuna, grande o piccola, è presente il sindacato. È una delle

ragioni poco dette che rendono tanto appetibile la delocalizzazione: non solo basse tasse, bassissimi salari, ma anche mano totalmente libera da controlli. E così accade pure questo: che perfino imprenditori edili italiani, operanti in Italia, invece di importare mano d'opera spostano la sede della ditta in Romania, assumono là, poi continuano a lavorare ad appalti in Italia sotto forma di aziende rumene. Pagando i muratori 80 euro al mese. Ben pensata. Questa situazione, la Cgil del Veneto, se l'è presa a cuore. Se quasi

cinquecento imprese locali si sono rifugiate a Timisoara, il sindacato ha cominciato a rincorrerle. Siamo agli inizi, o poco più. Tanto per cominciare, la Cgil ha "adottato" il sindacato rumeno: per i suoi quadri, corsi di formazione e aggiornamento. Qualche periodo di viaggio nel distretto rumeno, a prendere contatti con le autorità; con gli imprenditori no, loro si rifiutano ostinatamente. E adesso, che la Cgil regionale va a congresso, da oggi a venerdì, a Monastier di Treviso, la mattinata di giovedì è interamente dedicata all'incontro coi sindacati rumeni; e di altri paesi di delocalizzazione, Moldavia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Croazia. Dall'ultimo viaggio a Timisoara, i sindacalisti veneti sono tornati con parecchie informazioni, ora riassunte in uno studio curato da Levi Bettin. Per esempio: formidabile l'imprinting del Nordest su

quel distretto, e non solo nell'ostilità ai sindacati. C'è la strapiena occupazione, e le aziende rumene non trovano più operai. La produzione, soprattutto per scarpe e tessile, è ormai salita alla fascia medio-alta - quella bassa si è ulteriormente spostata ad est, in Moldavia, Uzbekistan e Cina. I veneti continuano ad arrivare, le loro aziende crescono del 10 per cento annuo, anche se la Romania sta per entrare in Europa, coi conseguenti adeguamenti di norme e salari. Che duri così è un altro discorso, anche perché un terzo delle imprese nordestine opera nel ra-

Al congresso regionale un vertice tra i sindacati dei Paesi della delocalizzazione

edilizia, e qui c'è di tutto, dallo studio di architetti al costruttore: quello che poi spesso torna a lavorare in Italia con gli operai locali, facendoli entrare sostanzialmente di strafuoro: una delle cifre del bottino informativo della Cgil è questa, che il consolo italiano di Timisoara rilascia ogni giorno 200 visti per l'espatrio - niente a che fare con le quote di emigrazione legate al lavoro.

"Dentro" il Veneto, invece, cosa sta cambiando? Tre cose. La "precarizzazione" mette radici stabili, il cosiddetto "precarizzato strutturale" riguarda un occupato su cinque, i tre quarti delle nuove assunzioni sono a termine. Continua la crisi dell'industria (negli ultimi quattro anni sono scomparse 2mila aziende tessili e mille mobilifici; il metalmeccanico ha perso 36mila posti) e dell'artigianato, alle prese con la scomparsa del contoterzismo (nel 2005: 10mila operai industriali in mobilità, 6mila dipendenti artigiani in esubero),

compensate dalla crescita galoppante del terziario, più 16%: un terziario particolare, fatto in gran parte di call center ed "esternalizzazioni".

Infine, un dato agrodolce: il Veneto ha conquistato la maglia rosa dell'occupazione femminile, la più alta d'Italia col 54,5%. È bene? È il riflesso della crisi? Entrambe le cose, probabilmente. Come conseguenza del non farcela più da soli, alcuni dati allarmanti: negli ultimi quattro anni i lavoratori single sono saliti dal 20 al 25%, gli ultratrentenni residenti coi genitori dal 25 al 35%; specularmente, sono scese dal 46 al 39% le coppie con figli.

Ce n'è abbastanza da discutere, per un sindacato alle prese con nuovi soggetti e nuove situazioni; e comunque in decorosa salute, se la Cgil, per restare a quota 374mila iscritti (poco più di 4 anni fa), è riuscita ad ottenere 130mila nuove deleghe, equamente ripartite fra giovani e pensionati.

Giorgio Poidomani, Isabella Corsini e Paolo Pruni sono vicini a Stefano Piccirilli per la morte della

MAMMA

Il giorno 31 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

FRANCO SCOTTONI

Ne danno il triste annuncio la moglie Clara e i figli Riccardo e Sonia. I funerali avranno luogo giovedì 2 febbraio alle ore 10 nella chiesa della Natività di Gesù, via Gallia 162, Roma.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore solo per adesioni 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità
Abbonamenti '06

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebasso 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)